

camera di Vicenza; e questo per alimento di sua madre e fradelli. Ave. 142, 0, 2.

216 *Copià di una letera di sier Carlo Contarini orator nostro, data in Milan a dì 21 Mazo 1524 a hore 14, ricevuta a dì 23.*

Ho deliberato darvi noticia di quanto è stà concluso di la impresa de oltra monti. Primo, hanno facto el signor marchese di Pescara capitano general de la dita impresa, qual altramente non ha voluto andar. Provisione de danari hanno fatto per mexi tre, zoè ducati 100 milia. Aspectano immediate le altre letere di la Cesarea Maestà. Artegliarie, hanno tolte quelle del signor duca de Milano, che erano in campo; de victuarie hanno spazati 5 comessarii per el paese de la Savoia a preparar vituarie, et il signor duca di Barbon altri 5 per ogni loco, et serano condute a Genoa. Armata per passar, hanno mandato don Hugo de Monchada, qual haverà 12 galioni, 4 barze grande; toleno do geleaze del Pontefice; il doxe di Genoa li dà do galeaze e li paga fanti 2000 per l'armata; don Hugo ne farà 1200 per nome di la Cesarea Maestà pur per l'armata; le gente destinate sono tutti li lanschenech, che si atrovano, quali sono *solum* 5000, altri 5000 hanno mandato di Spagna, ch'è uno capo di collonello, in Alemagna a farli, quali non si expecterano, ma se partirano tutti li spagnoli che sono 5700, bellissima gente; cavalli lizieri quanti vorà il duca di Barbon; lanze 800 et lui duca di Barbon ne promette 200. La opinion dil signor Marchese è, expedita la impresa di Alexandria quale hozi si principia, imbarcharse avanti il tempo limitato per tutto il mexe, ch'è 20 de Zugno, e andar con tutti li spagnoli a prender Marseia e li fermarse, e aspectar il resto di lo exercito. Restano de qui da monti lanze 700, le qual sono stà aloiate 200 nel paese di Savoia, 200 sul Monferato, 200 sopra il ducato de Milano, et 100 tenir apresso de si el signor Vicerè, qual starà in Pedemonte fino serano partite tutte le gente, poi dice voler veder la Italia et Venetia. De li 14 milia ducati volea il signor Vicerè dal signor Federicho da Bozolo e ch'el Duca de Milano havea tolto sopra di sè a pagar, dil tutto si ha tolto zoso; ma ha ben voluto che il signor duca de Milano li prometa aiutarlo a pagar alcuni debiti vechii per la impresa. La impresa di Alexandria hozi si principierà: hanno ben parlato di acordo, ma non è concluso cosa alcuna. Domino Marco Antonio Venier vien orator in mio loco, qual volea intrar in Milan dimani; io li ho

scripto la opinion dil signor Duca. Questa matina ho auto sue letere che mi dice haver deliberato partir da Bergamo, ma alozar 4 milia lontan de li, et aspectar quanto li serà comesso per la Illustrissima Signoria a la qual lui ha scripto.

*A dì 24.* La matina fo *letere dil provedador Pexaro, date a Crema, a dì 21.* Di quelle occorrentie, nulla da conto; et stàrà li. El governador nostro ducha di Urbin è alozato a la badia di Cereto.

*Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator nostro, di 21 April.* Come il taiar di la testa di Achmat è vero, et le zente tornano indriedo, et è zonto li il magnifico Aias bassà, qual andò capitano di l'exercito terrestre contra il Cayro; et è stato a sua visitatione. Di armata non si sa altro, se non quelle 11 galie et 4 barze per Alexandria fono mandate. Chassim bassà è intrato al governo dil Cayro. Li a Constantinopoli si prepara per le noze e feste si ha a far di Embrain bassà, et il Signor si prepara un loco eminente per veder, et molti de li hanno per mal di tante cosse si fa al ditto Embralu.

Da poi disnar, fo Collegio dil Doxe et Signoria con li Savii et li Savii sopra la merchadantia, per pariar di le provision di Banchi iusta la parte presa in Pregadi. Vi fu *solum* tre Consieri, perchè sier Antonio Justinian dottor non vene, sier Daniel Renier è amalato, et sier Lunardo Emo è andà a Fanzuol: e di Savii dil Consejo *solum* perchè sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, è amalato di gotte grandemente. Hor fo parlato e ditto varie opinion et ordinato si noti le parte, le qual sarano lecte Venere da matina in Collegio.

In questa matina, ritrovandosi haver sier Vctor Dolfin oficial a la Camera de imprestidi ch'è a la cassa de Monte vechio ducati 6000 di dopioni di la Mirandola, li quali per il sazo facto è di pezo soldi 56 l'uno, perochè di un ducato d'oro et uno raines fanno li diti ducati, et volendo darli niun li vol tuor, e dia pagar questo pro' di san Polo butado l'ultimo Gran Consejo; hor andò a li Cai di X dicendo si fazi provisione, et li Cai di X fono in Colegio per questo. Quello seguirà noterò qui di soto. Et fo terminato il primo Consejo di X parlarne di questa materia; *unum est* che li officii non voleno tuor di ditti doppioni.

*A dì 25.* La matina in Colegio vene l'orator di Mantoa, dicendo la signora Marchesana, ch'è in questa terra, ha grandissimo piacere, et fato la proession dil corpo di Cristo si partirà per tornar a Mantoa et si ricomandava a la Serenità dil Principe